

EBERHARD &amp; CO.



Il Gran Premio Nuvolari 2017.

## CON NUVOLARI AL POLSO

Il bello chiama il bello, il lusso chiama il lusso. Per il milanese Mario Peserico, 51 anni, direttore generale dell'azienda orologiera svizzera Eberhard & Co. e ad di Eberhard Italia, sponsorizzare le gare di regolarità delle auto d'epoca è naturale come bere un bicchiere d'acqua. "Spendiamo felici circa il 12% del fatturato, e non è poco, per sostenere nelle competizioni auto che hanno costellato il nostro passato", dice. "Abbiamo anche noi, come azienda, un'Alfa Superleggera Touring del 1956. La usiamo nelle gare di regolarità o per eventi".

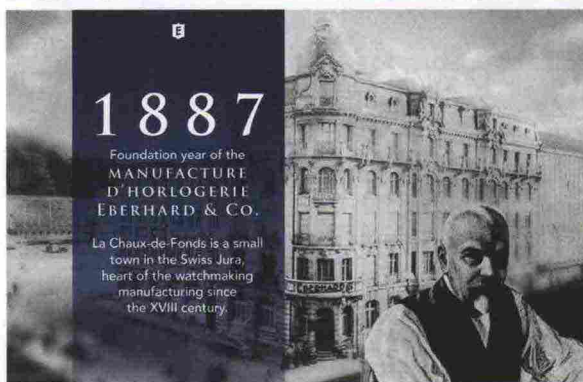
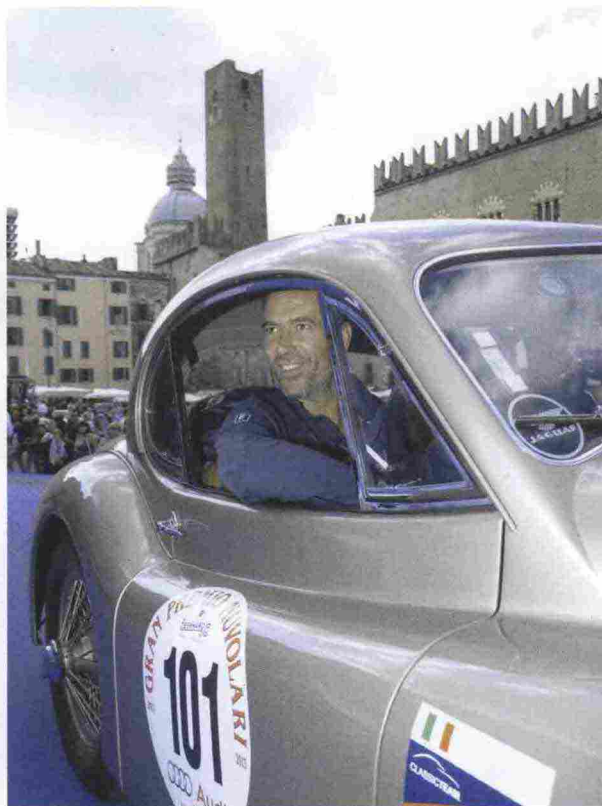
Ma perché gli orologi, i capolavori a carica meccanica prodotti da Eberhard in Svizzera, si sposano bene con le auto d'epoca? "Perché orologi e macchine storiche sono nutriti dalla stessa passione: il collezionismo. Abitudine, in questo caso, di alta gamma, che non vuol dire proibitiva. Con le Bugatti da milioni di euro, sono auto da collezionare anche le 500 di trent'anni fa. Il mercato è in crescita. Noi, con i nostri orologi, vogliamo essere al polso di chi quelle auto le guida, le ama, le coccola, le cura come un tesoro inestimabile. E poi fin da Nuvolari...". Che c'entra Nuvolari? "Eberhard", dice con orgoglio Peserico, "ha 130 anni di storia. Tazio Nuvolari, negli anni Trenta, aveva al polso un nostro orologio. Per questo, a fine anni Ottanta, il presidente aziendale di allora, Palmiro Monti, insieme al presidente Acì di Mantova, Marengni, fece ripartire il Gran Premio Nuvolari. Inoltre, una serie di orologi da noi prodotti porta il nome del grande pilota: ecco cosa c'entra Nuvolari". Verrebbe voglia di intonare la celebre canzone di Lucio Dalla ("Nuvolari ha la maschera tagliente/ Nuvolari ha la bocca sempre chiusa/ di morire non gli importa niente/ corre se piove, corre dentro il sole"), tanto è evocativo il nome del pilota, forse il più eroico di tutti i tempi. Chiediamo a Peserico quanto continuo le donne nell'acquisto di un orologio. "Noi facciamo al 90% orologi maschili, e il mondo delle auto d'epoca, anche quello, è di segno maschile. Ma le donne

LA CASA SVIZZERA EBERHARD & CO. FESTEggia I 130 ANNI CON UN OMAGGIO AL GRANDE PILOTA. "NEGLI ANNI TRENTA PORTAVA UN NOSTRO OROLOGIO DURANTE LE CORSE", DICE MARIO PESERICO, DIRETTORE GENERALE DELL'AZIENDA E AD DI EBERHARD ITALIA. "OROLOGI E MACCHINE SONO NUTRITI DALLA STESSA PASSIONE: IL COLLEZIONISMO"

GRANDE LIBRO DELLO SPORT E COMUNICAZIONE | 291 | NOVEMBRE 2017

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EBERHARD & CO.



Ieri e oggi

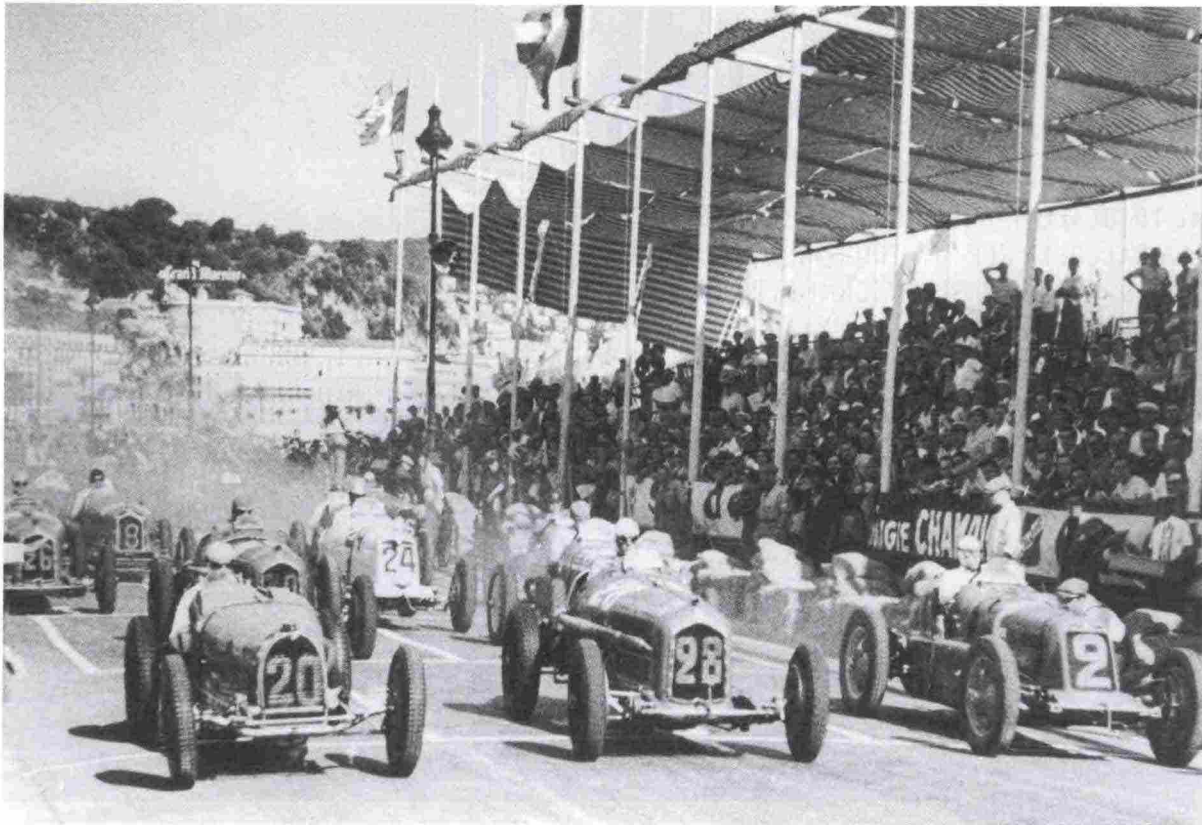
Un orologio Eberhard al polso di un pilota al Gran Premio Nuvolari 2017; Mario Peserico su un'auto d'epoca di cui Eberhard & Co. sponsorizza le gare e una pagina della plaquette che commemora la fondazione dell'azienda. Sotto: Barbara Monti, ceo di Eberhard & Co.



c'entrano, sono loro che magari spingono il marito collezionista verso un'auto dalle linee attraenti; però appena si comincia a parlare di motori, freni, gomme, benzine e altro, le donne diventano meno importanti. Ma noi strizziamo l'occhio al mondo femminile, che con ogni probabilità influenza l'uomo quando compra un orologio di alta qualità. Abbiamo anche sponsorizzato, in Sicilia, la Coppa delle Dame, riservata alle signore al volante".

Siamo usciti dalla crisi? Mario Peserico, dal suo osservatorio in corso Italia a Milano (sede di Eberhard Italia), e dalla fabbrica Eberhard nel Canton Giura in Svizzera (lui fa la spola da una sede all'altra, e abita quasi a metà, in una villa nel bosco di Somma Lombardo), risponde convinto di sì. "Ma il settore orologiero - e io sono presidente di Assorologi, l'associazione italiana di categoria - non è ancora uscito dalla crisi. Per varie ragioni. Due su tutte: il rafforzamento del franco svizzero, che per fortuna oggi si sta un po' deprezzando, e la limitazione nell'uso del contante. Che ha penalizzato noi e la gioielleria. Oggi in Italia si possono spendere in contanti fino a 3mila euro, eravamo arrivati ai mille. Bisognerebbe uniformarsi, in Europa. In Germania non c'è limite, in Belgio si possono spendere anche 15mila euro. Ogni Paese va per conto suo, non è giusto. C'è poi l'idea che a usare i contanti siano gli evasori, ma non è così, o perlomeno non è sempre così". Gli orologi Eberhard & Co., prodotti in poco più di 16mila pezzi all'anno, si posizionano in una fascia di prezzo che va dai 1.500 ai 5mila euro a esemplare. Non alla portata di tutti, ma di molti sì. "Ogni anno", dice Peserico, "mettiamo sul mercato due o tre varianti, non di più. Siamo presenti, con crescita costante, in circa 25 Paesi". Le ultime novità, che fanno sognare fin dal nome, sono Tazio Nuvolari 336 e Desk-Clock, Contograf Special Edition e Scarograf 300, premiato al Grand Prix d'Horlogerie di Ginevra nel 2016 come migliore orologio sportivo dell'anno. Peserico ci tiene a ricordare l'impegno contro i falsi, vera piaga del settore (e non solo): lo esercita come presidente di Indicam, istituto per la lotta alla contraffazione.

L'ad di Eberhard Italia è figlio di Pino Peserico, produttore di 'Carosello'. "Da mio padre, scomparso nel 1997, ho imparato l'importanza della comunicazione, a partire dalla pubblicità. Il nostro impegno nelle auto d'epoca comunica che in quel mondo, un mondo di bellezza carico di storia e suggestioni, noi ci siamo. Perché abbiamo una storia lunga e importante. Essere per 130 anni al polso delle persone che sanno scegliere non è cosa trascurabile. Il 5 dicembre presentiamo a Milano un libro, edito da Rizzoli, sulla nostra storia. Non un volume arido, di numeri aziendali. Sarà come un romanzo, con la storia di Eberhard in quattro capitoli, arricchiti da racconti nei quali i nostri orologi sono presenti nel mondo dell'aviazione, dei sommergibili e, di nuovo, nel



mondo delle corse di Nuvolari. Il libro lo ha scritto il giornalista Giosuè Boetto Cohen”.

Eberhard è azienda amica dell'arte, non solo delle gare d'auto d'epoca. Perché nasce dal mondo della bellezza: gli appassionati possono coincidere con chi ama gli orologi di alta gamma, che sono prima di tutto opere d'arte, non solo miracoli di meccanica e ingegneria. Così, l'azienda guidata da Peserico sostiene una piattaforma di crowdfunding organizzata dal grande collezionista Giorgio Fasol, all'interno del Mia Photo Fair di Milano. “Noi”, ricorda Peserico, “puntiamo su artisti e opere che potranno emergere, invitando a sostenerli, oltre che con il nostro contributo economico, anche con cifre basse, a partire da 100 euro. In questo caso si tratta di arti performative, che terminano appunto con una performance. L'artista, con il nostro aiuto, può vendere il concept: un video, una cartolina, tutto ciò che compone quel tipo di arte contemporanea”. Eberhard sostiene anche la prima edizione del bando (le iscrizioni si sono chiuse in questi giorni) Archivi Aperti, sempre in collaborazione con il Mia. Obiettivo: contribuire a catalogare e digitalizzare gli archivi di fotografi operanti in Italia, patrimoni di immagini che rischierebbero di andare perdute. Il vincitore, oltre al premio in denaro, avrà la possibilità di organizzare una mostra al Mia 2018.

Peserico guarda l'orologio, è quasi ora di cena. Andrà a mangiare qualcosa in un ristorante diverso da quello di ieri. “Cambio tutti i giorni. Sono un gourmet, solo quest'anno ho mangiato, in vari Paesi del mondo, visto che il lavoro mi porta dappertutto, in 270 locali diversi, dallo stellato alla pizzeria, dal coreano all'arabo. Annoto tutto in un taccuino nero che molti giornali mi hanno chiesto. Un giorno lo pubblicherò. Per ora mi limito a scrivere qualche nota gastronomica su *The Life Style Journal*, il mensile fondato e diretto da Carlo Montanaro”. Anche la passione per i ristoranti, che il manager condivide con la moglie Nadia (il figlio ha quasi un anno, troppo piccolo per apprezzare tartufi e fiorentine), gliel'ha trasmessa papà. “Mio padre mangiava sempre fuori casa e mi portava in trattoria fin da bambino. Mangiavano con noi Tognazzi, Vianello, la Mondaini, Calindri e altri protagonisti dei ‘Caroselli’. Andare con loro era meglio che giocare. Ho imparato molto, della vita e della cucina”. Peserico, che ogni tanto si diverte giocando a rugby o pagaiando in canoa, non ha il fisico appesantito di chi indugia nei peccati di gola, anzi, è in perfetta linea. Si sveglia prestissimo: un giorno va in Svizzera, uno a Milano. Ma prima una corsa nel bosco o al parco. E ogni sera, un nuovo ristorante. “Ieri sono stato da Davide Oldani, nel nuovo locale. Glielo avevo promesso da tempo”. Un uomo impegnatissimo, Mario Peserico, con i minuti scanditi al polso da un magnifico Eberhard Tazio Nuvolari 336.

**Antonio Bozzo**



**Piste e lancette**

La partenza al Gran Premio di Nizza nel 1934. Tra i piloti in gara, Tazio Nuvolari (auto numero 2), Rene Dreyfus (numero 20) e Achille Varzi (numero 28), che vinse la competizione (foto Olycom). Gli orologi Eberhard & Co. della Tazio Nuvolari Collection.